

# Anno della Famiglia “Amoris Laetitia”

*Dell'Esortazione Apostolica sulla “gioia dell'amore” analizziamo con un esperto di pastorale cosa vuol dire “fare discernimento” sulla vita delle famiglie.*

## 2 - Imparare il “discernimento”

### 1. La questione

Primo passo, per chiarire il più possibile la questione, per conoscere i problemi e valutarne il senso - per chi è credente - è capire come il vangelo, parola viva, dice qualcosa a noi oggi. L'ascolto della parola di Dio, per la conversione del cuore, serve a disarmare atteggiamenti impropri come *l'approccio ideologico* (un'idea o uno schieramento prevale sull'altro), *spiritualistico* (non bastano buoni sentimenti religiosi), *moralizzante* (i buoni da una parte, i cattivi dall'altra).



### 2. Il confronto trasparente

Il confronto dovrebbe essere libero e franco, possibilmente fraterno, fatto in atteggiamento di ascolto reciproco. Nel confronto si deve accettare di attraversare il conflitto. Non possiamo pensare che quando si giunge a posizioni diverse o addirittura contrapposte, si rinuncia a confrontarsi. È quanto capita talvolta in ambienti di chiesa, dove non si fa più nessuna lettura della storia per non entrare in conflitto; ci si limita alla lettura del vangelo senza andare a fondo per non far emergere le posizioni diverse. Invece bisogna scegliere secondo il Vangelo, anche attraversando il conflitto, ma senza sancire vincitori e vinti.

Ci possono anche essere posizioni differenti, perché la fraternità cristiana non è unanimità.

Tra cristiani vanno accettate anche posizioni diversificate, purchè si confrontino.

Illuminante il Concilio: “*Davanti a tante nuove questioni la chiesa riflette per rispondere alle attese degli uomini. Se l'insegnamento sociale della Chiesa non interviene per autenticare una data struttura... neppure si limita a richiamare alcuni principi generali: esso si sviluppa attraverso una riflessione condotta a contatto delle situazioni mutevoli di questo mondo, sotto l'impulso del vangelo come fonte di rinnovamento*” (*Octogesima Adveniens, n. 42*).

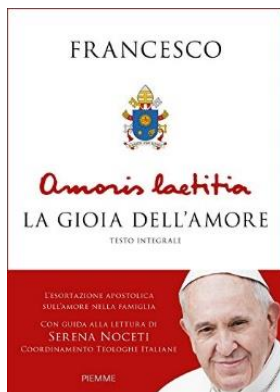
### 3. La decisione

L'ultimo passaggio è prendere posizione in forma non ideologica né moralistica. Importante è arrivarci valorizzando il cammino fatto insieme (di silenzio, di ascolto, di studio, di confronto), per giungere alla decisione, mettendo in campo idee diverse, cercando pazientemente di capire. Tutto questo è un patrimonio prezioso e dice **il volto sinodale della comunità cristiana** (“sinodo” = “strada fatta insieme”). La decisione presa non chiude la questione, favorisce piuttosto approfondimenti successivi e prese di posizione personali e collettive, con ulteriori scelte.

La fede è in se stessa critica, insorge come “dialogo”, come attraversamento di un *logos* che interpella e risignifica/rigenera la vita. E dal momento che questo 'logos' attraversa gli snodi critici dell'intera esistenza dell'uomo, del docente, del politico, dello studioso, del prete, etc. è il *Logos* fattosi carne, il Nazareno risorto, la Verità crocifissa nel dono totale di sé a Dio e agli altri.

La crisi nell'esistenza umana, a maggior ragione nella vita ecclesiale, è molto più che uno spazio e un tempo di insicurezza e di inconvenienti; è opportunità di inveroimento del dinamismo morale proprio della persona.

*Mons. Egidio Faglioni*  
(2 - continua)



# Dall'Esortazione Apostolica “Amoris laetitia”

## cap. VIII - §§ 291-295

- 291 *La Chiesa ritiene che ogni rottura del vincolo matrimoniale è contro la volontà di Dio, ma è anche consapevole della fragilità di molti dei suoi figli. Per questo deve **accompagnare** con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza. In questo senso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un “ospedale da campo”.*
- 292 ***Il matrimonio cristiano** si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in modo esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita. Altre forme di vita contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano in modo parziale e analogo. Per questo la Chiesa si volge con amore anche a coloro che partecipano alla sua vita in modo incompiuto, perché è come la luce di un faro che illumina coloro che hanno smarrito la rotta...*
- 293 *Sia i matrimoni solo civili che una semplice convivenza, quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come **un'occasione da accompagnare** nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio. Coloro che fanno parte della Chiesa hanno bisogno di un'attenzione pastorale misericordiosa e incoraggiante. Ai pastori non compete solo la promozione del matrimonio cristiano, ma anche il **discernimento pastorale delle situazioni di tanti che non vivono più questa realtà, per entrare in dialogo pastorale con tali persone al fine di evidenziare gli elementi della loro vita che possono condurre ad una maggiore apertura al Vangelo del matrimonio nella sua pienezza.***
- 294 *La scelta del matrimonio civile o, in diversi casi, della semplice convivenza molto spesso è motivata da situazioni culturali o contingenti. La semplice convivenza è spesso scelta a causa della mentalità generale contraria alle istituzioni ed agli impegni definitivi, ma anche per l'attesa di una sicurezza esistenziale (lavoro e salario fisso). Queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercando di trasformarle in **opportunità di cammino verso la pienezza del matrimonio e della famiglia alla luce del Vangelo.** Si tratta di accoglierle e di accompagnarle con pazienza e delicatezza.*
- 295 *In questa linea san Giovanni Paolo II proponeva la cosiddetta “**legge della gradualità**”, nella consapevolezza che “l'essere umano conosce, ama e realizza il bene morale secondo tappe di crescita”. Non è una “gradualità della legge”, ma una gradualità nell'esercizio prudentiale degli atti liberi in soggetti che non sono in condizione di comprendere, di apprezzare.*